

Tav, la tolleranza zero divide il fronte del sì

Casartigiani e Confesercenti frenano

MARIACHIARA GIACOSA

LA TOLLERANZA zero contro i «No Tav» lanciata ieri dai vertici del mondo economico e politico torinese non piace a tutti. La Confederazione Autonoma degli artigiani — 5 mila associati in Piemonte e 310 in val di Susa — si dissocia da «una linea d'azione che non ha niente a che vedere con l'essere imprenditori» attacca Piergiorgio Scoffone, segretario regionale di Casartigiani. «Siamo rimasti basiti — aggiunge —: non spetta a noi dire che il cantiere va aperto ad ogni costo e in qualche modo legittimare l'uso della forza». Scoffone ci tiene a marcare la differenza «con chi forse si è fatto prendere troppo la mano», riferendosi ai colleghi che venerdì all'Unione industriale hanno chiesto che il cantiere di Chiomonte parta «anche a costo di usare la forza». Nei prossimi giorni la confederazione organizzerà un incontro con gli associati val-susini per spiegare la propria posizione. «Probabilmente non arriveremo in tempo e ci sarà già stato l'annuncio blitz per aprire i cantieri, ma noi vogliamo



CONFERMATO

Il governo ha confermato Mario Virano alla guida dell'Osservatorio fino al 2013

industriali hanno lanciato al Ministro Maroni. I «No Tav» da giorni presidiano l'area di cantiere a Chiomonte e da ieri anche il piazzale sopra l'area del futuro cantiere è stato colonizzato da quasi duecento militanti del Movimento. Tende, camper, una cucina da campo che ieri a pranzo ha sfamato anche Heidi Giuliani, la mamma di Carlo, il ragazzo morto durante gli scontri al G8 di Genova nel 2001. Nelle stesse ore, da Roma, è arrivata la riconferma per Mario Virano a presidente dell'Osservatorio tecnico: resterà in carica fino al dicembre 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN VIA FANTI

La riunione di venerdì all'Unione industriale per sollecitare l'avvio dei lavori per la Torino-Lione

Scoffone: «Non spetta a noi dire che il cantiere va aperto a ogni costo anche con la forza»

marcare la differenza. Siamo sempre stati pubblicamente favorevoli alla Torino-Lione e facciamo parte del coordinamento di associazioni imprenditoriali che in questi mesi ha avviato una serie di iniziative Sì Tav. Ma ora non ci riconosciamo con chi ha scelto questa «virata» e intendiamo sfilarci. L'uso della forza lasciamola ai centri sociali». Se anche il resto dell'opinione pubblica, sostiene Scoffone, inizia a legittimarlo il rischio è che «il clima diventi incandescente e non si ottenga il risultato, cioè l'apertura dei cantieri».

L'iniziativa di venerdì dell'Unione industriale non è piaciuta nemmeno alla Confesercenti, esclusa dall'incontro. «Siamo contrari ai modi e ai toni scelti» spiega Antonio Carta, presidente di Confesercenti Torino. «Il risultato è che sembrano essere Pro Tav solo 4 associazioni (Api, Ascom, Confindustria con Unione industriale, e Cna) sulle 13 del coordinamento». Secondo Carta sarebbe stata preferibile un'iniziativa allargata a tutto il mondo economico, più ragionata e meno «barricadera». «Così si fa apparire il consenso nei confronti della Tav meno ampio di quanto effettivamente sia: il che — per un malinteso senso di protagonismo — rischia di rendere un pessimo servizio alla causa comune». Oltre al galateo Carta attacca anche i toni che «non fanno altro che aumentare la tensione in un momento in cui invece bisognerebbe essere cauti».

Anche perché il fronte opposto si sta organizzando da giorni: «Non arretreremo di un centimetro dalle nostre posizioni e difenderemo dignità e territorio con tutti i mezzi disponibili» è la risposta del Movimento «No Tav» al messaggio che politici e